



The Bee Gees: How Can You Mend a Broken Heart (2020)

Storia di una band che ha cambiato il mondo all'insegna della semplicità e del divertimento.

Un film di Frank Marshall con Noel Gallagher, Maurice Gibb, Robin Gibb, Robert Stigwood, Andy Gibb, Eric Clapton, Barry Gibb. Genere Documentario durata 111 minuti. Produzione USA 2020.

Il primo documentario sulla leggendaria band autrice di oltre 1,000 canzoni e venti hit in testa alle classifiche e con più di 220 milioni di dischi venduti.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Chi immagina la parabola dei fratelli Gibb, ossia The Bee Gees, come l'ascesa inarrestabile verso il successo dei "re della disco music" probabilmente resterà deluso o stupito. Perché quella di Barry, Robin, Maurice e Andy Gibb è una faccenda molto più complessa, ricca di alti e bassi, di scarti improvvisi e svolte inattese, come ben esemplifica Frank Marshall in 'How Do You Mend a Broken Heart'. Un documentario musicale classico, che costruisce le pagine sensazionali del suo romanzo a partire dalle dichiarazioni dei protagonisti, dei testimoni e degli eredi di un fenomeno di successo e di costume come quello che nel 1977 sconvolse il mondo per sempre. Una narrazione che ruota attorno a una colonna sonora che mutò la storia della musica, accompagnando le gesta di Tony Manero e dei suoi amici in 'La febbre del sabato sera' e che - oggi lo si comprende in tutta la sua evidenza - permise ai reietti della società di allora, gay o afroamericani, di trovare un riscatto sulla pista da ballo.

A guidare spiritualmente questa riscossa è un improbabile trio di fratelli australiani, giunti allo stratosferico successo di "Stayin' Alive" e "More than a Woman" dopo essersi sciolti e ricomposti, dopo essere quasi finiti nell'oblio del pop.

'How Do You Mend a Broken Heart' ha inizio nel 2017, quando un malinconico Barry Gibb, il maggiore e l'unico sopravvissuto di quattro fratelli, rievoca la parabola dei Bee Gees, partendo da mezzo secolo prima. Ai primi vagiti sull'onda dei Beatles o del rhythm& blues di Otis Redding - la magnifica "To Love Somebody" - seguono il declino e la resurrezione, come capofila della disco music.

Guai a definirla tale, però, visto come nel giro di pochi anni "disco" divenne da fenomeno generalizzato sinonimo di musica spazzatura, di resa al commercio, fino a ispirare raduni con incendio di vinilial grido di "Disco Sucks!". Obiettivo primario i Bee Gees, che patiscono il cambio di atmosfera e si ritirano sempre più nell'ombra.

Marshall non inventa nulla di nuovo sul piano stilistico e si lascia andare a qualche scelta di dubbio gusto, indulgiando troppo sulle lacrime di alcuni testimoni, ma costruisce un romanzo appassionante. Anche grazie alla musica dei Bee Gees, ascoltata da generazioni intere (più di 220 milioni di dischi venduti), celebrata, inflazionata, osteggiata, dileggiata ma tuttora invecchiata molto meglio di opere d'ingegno più altezzose e meno pop.

Bastano poche note delle loro hit, d'altronde, per scuotere ancora: forse perché, come sostiene Noel Gallagher, "dei fratelli che cantano insieme sono come uno strumento che nessuno può comprare". E se lo dice lui, ci si può credere. Altre voci illustri del pop contemporaneo come Mark Ronson o Justin Timberlake si aggiungono per raccontare il loro debito nei confronti degli australiani e della forza delle loro melodie e dei loro falsetti.

Ma nelle quasi due ore di 'How Do You Mend a Broken Heart' scorre anche la New York di fine anni '70, con i suoi blackout e incendi, un luogo pericoloso e affascinante, dove il fatto di sopravvivere, "stayin' alive", non appare per niente scontato. E occupa uno spazio di rilievo la tragedia di Andy, il più giovane dei Gibb, star prematura morta a soli 30 anni. Il film è un tributo a lui, ai Gibb che non ci sono

più e a come quattro fratelli dall'estrema periferia dell'Impero abbiano saputo con la loro semplicità guadagnare l'immortalità, rendendo felici generazioni di ascoltatori.